

Maria Grazia Vagliasindi

Ha superato gli orali del concorso di magistratura nel dicembre del 1978 all'età di 24 anni, dopo avere conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Catania con il massimo dei voti e la lode.

Dopo il tirocinio al Tribunale di Catania è stata destinata nel 1980 al Tribunale di Caltanissetta ove ha esercitato funzioni nel settore giudicante penale e nell'ultimo anno di permanenza in Corte di Assise.

È stata estensore, proprio presso la Corte di Assise di Caltanissetta della I sentenza del processo per l'uccisione del consigliere istruttore del Tribunale di Palermo dott. Rocco Chinnici pubblicata sulla rivista giuridica il "Foro Italiano"

Nel 1984 è stata trasferita, su sua domanda, alla Pretura del Lavoro di Catania e ha esercitato funzioni di pretore del lavoro sino al 1988 per poi essere destinata al Tribunale di Catania nel settore giudicante, prima alla V sezione civile e poi alla I sezione civile sezione in cui si è occupata anche di controversie in materia di diritto di famiglia e delle persone.

Moltissime le sentenze civili pubblicate su qualificate riviste giuridiche (Foro Italiano, Giustizia civile, Diritto di famiglia e delle persone).

Nel 1998 ha presieduto in Corte di assise il processo a Cosa Nostra catanese ed è stata estensore della sentenza di condanna all'ergastolo dei vertici di Cosa Nostra catanese tra cui Nitto Santapaola e Aldo Ercolano emessa all'esito di una camera di consiglio durata ben 26 giorni durante i quali la Corte è rimasta nell'aula bunker di Catania Bicocca.

È l'estensore, tra l'altro, nel processo a Cosa Nostra catanese, delle motivazioni delle sentenze di condanna per gli omicidi del giornalista Giuseppe Fava e dell'ispettore di ps. Giovanni Lizzio.

È stata consigliere della Corte di Appello di Catania dal 1998 al 2010 e ha esercitato funzioni sia alla II sezione penale che alla I sezione civile ove ha presieduto stabilmente il II collegio civile con una competenza estesa a tutto il complesso contenzioso in materia di appalti, espropriazioni per p. u., fallimentare societario ed altro.

In Corte di assise di Appello ha presieduto il maxi processo a Cosa Nostra siracusana e anche altri maxi processi di criminalità organizzata per omicidi di mafia, tra tutti anche quello per l'omicidio della guardia carceraria Bodenza.

Per il processo a Cosa Nostra Siracusana la permanenza in camera di consiglio si nell' aula Bunker di Catania Bicocca si è protratta per dodici giorni .

Dal 2010 è stata Presidente del Tribunale del Riesame di Catania che si occupa del controllo in sede di impugnazione di tutte le ordinanze dei Tribunali di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltagirone applicative di misure cautelari personali e di quelle in materia di misure patrimoniali dei Tribunali di Catania e Caltagirone.

Tra le moltissime ordinanze di cui è stata estensore presso il Tribunale del Riesame quella del caso, di larga risonanza mediatica, del piccolo Lorys, il bimbo della cui uccisione è accusata la madre Veronica Panarello e del caso Salvatore Di Grazia (uxoricidio).

Le ordinanze sono state integralmente confermate dalla Corte Suprema di Cassazione e nei successivi giudizi di merito con sentenze definitive.

Costante il suo impegno alla Scuola Superiore della Magistratura come relatore ai corsi di formazione di magistrati ove ha affrontato, per l' esperienza maturata in entrambi i settori della giurisdizione, sia tematiche di diritto penale che di diritto civile.

Dal giugno del 2017 è Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta, prima donna in Sicilia e ricoprire l' incarico di vertice.